

ATTUALITÀ

COVID-19: IL MADE IN ITALY SI REINVENTA

Durante l'emergenza provocata dalla pandemia di Coronavirus in Italia parecchie industrie hanno convertito la loro produzione per realizzare strumenti e dispositivi necessari per combattere il virus. Anche i produttori di intimo, beachwear e calzetteria sono scesi in campo per produrre mascherine. Già disponibili negli shop online dei brand, sono proposte anche ai partner del retail.



La lotta contro il Coronavirus è stata più volte paragonata a una vera e propria guerra che, però, si combatte contro un nemico invisibile a occhio nudo. Come in ogni periodo bellico, anche in questa emergenza, alcune aziende italiane hanno scelto di convertire la loro produzione per realizzare le armi necessarie per sconfiggere il nemico: ma per combattere il Covid-19 occorrono respiratori, mascherine, camici monouso e copri calzari.

E quello del tessile/moda è stato tra i primi settori dell'imprenditoria italiana a scendere in campo per dare il proprio contributo. Sin dai primi giorni di marzo, molte aziende hanno scelto di convertire le loro linee produttive per realizzare mascherine e camici monouso, rispondendo così all'appello lanciato

da Confindustria Moda. L'associazione di categoria che rappresenta i principali settori del fashion, infatti, dapprima ha chiesto alle imprese associate di mettere a disposizione gli eventuali stock di tessuto non tessuto (TNT) disponibili nei loro magazzini; poi, con un secondo appello, si è rivolta alle aziende confezionatrici, invitandole a produrre mascherine, camici, copri calzari e cuffie in TNT idrorepellente.

La risposta delle aziende è stata immediata: 200 di loro si sono subito messe all'opera. Primo fra tutti il gruppo Miroglio, seguito da tanti altri produttori, inclusi anche alcuni nomi importanti della lingerie, del beachwear e del legwear. Oscalito, Calze Ileana, Norman Group e il gruppo Trucco Tessile sono state tra le prime aziende specializza-

te nella produzione di abbigliamento intimo e calzetteria che hanno deciso di utilizzare in parte o per la totalità le loro linee per realizzare mascherine prevalentemente a uso civile. A questi primi nomi ne sono seguiti altri. Moretta, Fraty, Calze BC, Lisanza, Cotton Club, Ella by Fiorella, Sungal, Qbò sono altri player che dalla seconda metà di marzo in poi hanno avviato la produzione dei dispositivi di protezione.

Nella stragrande maggioranza dei casi, questi articoli sono venduti sia ai partner del retail, che possono così inserirli nel loro assortimento, oppure omaggiarli alla clientela, sia direttamente ai consumatori finali attraverso gli shop online dei singoli brand. Una scelta, quest'ultima, che nasce per facilitarne la diffusione in un momento di scarsa disponibilità di

mascherine, soprattutto nelle regioni del Nord Italia, dove a metà aprile il livello di allerta è ancora alto, sebbene il trend dei contagi e dei pazienti ricoverati in terapia intensiva sia in calo rispetto alle precedenti settimane di marzo. Proprio in considerazione della gravità della situazione, diverse aziende hanno anche scelto di donare parte della loro produzione alla Protezione civile o ad altri enti che sono in prima linea nella lotta contro il Coronavirus. Per il confezionamento dei dispositivi di protezione, i produttori di intimo, beachwear e calzetteria spesso impiegano i materiali solitamente utilizzati per le loro collezioni, sottoponendoli però a trattamenti che li rendono adeguati allo scopo. In molti casi si tratta di tessuti certificati Oeko-Tex, ma la stragrande maggioranza di questi articoli è priva della certificazione rilasciata dall'Istituto Superiore della Sanità (ISS) e dall'Inail. Tra i maglifici, il tessuto più utilizzato è il cotone doppiato, con trattamento antigoccia e idrorepellente: ad esempio, le mascherine realizzate da aziende come Oscalito, Moretta, Fraly, Lisanza sono lavabili e riutilizzabili più volte. Se si guarda alle aziende del legwear, invece, prevale l'impiego di fibre sintetiche. Ad esempio, Calze Ileana utilizza una fibra antibatterica in poliammide con ioni di argento che svolgono un'azione antibatterica. Una volta prodotta, la mascherina viene lavata e sottoposta al trattamento Fresh Tech, che ne aumenta la prevenzione batterica. Risulta molto simile il tessuto utilizzato da Norman Group: l'azienda di Castel Goffredo, specializzata nella produzione di capi seamless, proprietaria dei marchi Intimidea e Controlbody, ha scelto un filato 80% Q-Skin con trattamento Ultra-fresh che ne incrementa la freschezza e combatte la formazione di batteri. In linea con il know how aziendale, le mascherine di Norman Group sono prive di cuciture. Un'altra azienda del Distretto della Calza che ha deciso di produrre mascherine è Calze BC: il calzificio proprietario del marchio JolieFolie propone due differenti modelli in tessuto Dryarn by Aquafil: Drymask I e Drymask II. I due articoli si differenziano solo per la presenza, nel secondo modello, di un